DELLA MENZOGNA, DEL MERCATO E DELL'OBEDIENZA

Dopo le straordinarie lotte unitarie sindacali e dell'intero popolo della scuola pubblica (docenti, ata, studenti e genitori) dello scorso anno scolastico, riprendiamo tutti insieme la mobilitazione scuola per scuola, per difendere il diritto all'istruzione pubblica dei cittadini, i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e la democrazia collegiale, contro la Cattiva scuola del governo Renzi, l'esclusione di tanti precari dall'assunzione e il blocco del contratto collettivo nazionale.

CHE FARE SUBITO

ASSEMBLEE SINDACALI IN OGNI SCUOLA:

- per concordare le forme di lotta e le strategie di contrasto all'aziendalizzazione dell'istruzione pubblica e all'attacco quotidiano ai diritti del personale docente ed ATA
- per rafforzare i rapporti e le alleanze con le altre componenti e i vincoli di mandato delle RSU nei rapporti con il Dirigente scolastico e la nuova contrattazione di istituto.

ASSEMBLEE CON GENITORI E STUDENTI dove spiegare innanzitutto che il vero caos nelle scuole è causato non dell'irresponsabilità corporativa di una categoria lavorativa, ma dell'applicazione coercitiva di una legge che viola i principi fondamentali della Costituzione, imponendo un modello autoritario-esecutivo, aziendalistico-concorrenziale e addestrativo-standardizzante. Un modello che è devastante per il diritto effettivo all'istruzione, la libertà d'insegnamento, la democrazia collegiale, le finalità educative atte a formare cittadini consapevoli e per la stessa funzionalità dell'intero sistema pubblico scolastico.

COLLEGI DOCENTI per i quali esigere la preventiva, trasparente e integrale informazione, necessaria a una consapevole e democratica discussione. Bisogna innanzitutto prestare attenzione a quanto messo in votazione e approvato nel Collegio docenti, perché poi potrà diventare vincolante per tutti o giustificare scelte discrezionali del dirigente scolastico. Pari attenzione si deve riservare ai tentativi di certi presidi di dare per scontata la condivisione delle proprie scelte senza passare dalla discussione collegiale, comunque prevista anche per gli argomenti di carattere consultivo anche se non decisionale. Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) rischia di essere eterodiretto non solo dal decisionismo monocratico del dirigente scolastico ma anche dal Rapporto di Autovalutazione della scuola (RAV) e in particolare dal Piano di miglioramento che, per quanto si basi su indicatori già predisposti, può fare la differenza se il Collegio ha potuto dire la sua sulle priorità e le opzioni. Limitatevi ad approvare **solo alcuni obiettivi**, sia per gli esiti degli studenti che per gli obiettivi di processo, ricordandovi che le attività previste nel piano approvato diventano obbligatorie per tutti e su quelle la scuola verrà valutata.

Il Dirigente scolastico definisce gli indirizzi, il Collegio docenti elabora il PTOF, il Consiglio d'istituto lo approva. **Ma il collegio dei docenti ha ANCORA potere deliberante esclusivo sul funzionamento didattico dell'istituto** (art. 7, comma 2, lett. a del d. lgs. n. 297/1994).

NON BISOGNA QUINDI DELEGARE IL POTERE DELIBERANTE DEL COLLEGIO A NESSUNA COMMISSIONE, MA OCCORRE PREDISPORRE E VOTARE DOCUMENTI ALTERNATIVI per ribaltare le linee iperaziendalistiche fatte proprie dai Dirigenti scolastici e garantire effettivamente la libertà di insegnamento, il pluralismo e la collegialità dell'azione educativa, a partire dal PTOF, dal PIANO DI MIGLIORAMENTO previsto dal RAV, dalle PROPOSTE DI ORGANICO POTENZIATO, dalla costituzione del COMITATO DI VALUTAZIONE e dall'ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO.

ORGANICO DELL'AUTONOMIA PER IL POTENZIAMENTO FORMATIVO, definito dal PTOF per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra un elenco indicato dalla legge 107 (art. 1, comma 7). Saranno i posti di lavoro dei nuovi assunti, dei docenti soprannumerari e dei docenti in trasferimento, che dal 2016/17 verranno chiamati direttamente dai dirigenti scolastici. Sarò importante SCEGLIERE GLI OBIETTIVI CHE DIANO LUOGO A INSEGNAMENTI AUTONOMI, LIBERI E DIGNITOSI.

QUANDO GLI OBIETTIVI SCELTI sono quelli descritti dalla legge 107 in termini di risultati degli allievi, come, per esempio, lett. e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali, OCCORRE DEFINIRE TALI ATTIVITÀ PROGETTUALI NELLA DIREZIONE DI INSEGNAMENTI, non di mera organizzazione di progetti da coordinare, sovrintendere e dirigere.

È questa un'occasione per cercare di:

- evitare la funzione di tappabuchi dei docenti;
- eliminare le classi pollaio (comma 7 punto N);
- eliminare classi "articolate" (comma 7 punto N);
- assicurare il sostegno a tutti gli studenti disabili e magari anche a DSA, BES, ecc. (c. 7 punto L);
- potenziare tempo prolungato e tempo pieno (comma 7 punto N);
- aumentare le compresenze (comma 7 punto N) per favorire il recupero, favorire l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come L2 attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana;
- garantire l'insegnamento della Materia alternativa all'insegnamento della Religione cattolica.

IL COMITATO DI VALUTAZIONE deve essere respinto nelle sue finalità valutative e premiali della individuale professionalità docente, in modo da coinvolgere anche le altre componenti di studenti e genitori. Occorre innanzitutto invitare gli Organi collegiali a pronunciarsi con specifiche mozioni (eventualmente anche di minoranza da allegare al verbale) per garantire la libertà di insegnamento, il pluralismo e la democrazia contro i principi, le modalità e le finalità del sistema di valutazione della legge 107 e dell'istituendo Comitato di valutazione, in quanto:

a) tale sistema di valutazione comporta uno sterile aumento della competizione individuale tra i docenti, mentre al contrario una scuola di qualità ha bisogno di effettiva collegialità e cooperazione;

b) siffatto meccanismo di valutazione spingerebbe i docenti ad uniformare l'attività didattica adattandola a priori ai criteri prestabiliti, sacrificando di fatto la pluralità e la libertà d'insegnamento, le specifiche peculiarità della singola classe, dei singoli alunni e dei singoli istituti;

c) il potere deliberante sull'assegnazione dei premi dei dirigenti scolastici determina una forte gerarchizzazione e aziendalizzazione della scuola pubblica, minandone il pluralismo e la democrazia. Alle dichiarazioni di principio devono però seguire coerenti azioni di lotta. I docenti possono sottrarsi a questa oscena competizione sul merito anche con dichiarazioni di rifiuto personale del "premio".

Nei Collegi e nei Consigli di istituto, in base ai rapporti di forza interni alla categoria e alle

diverse componenti scolastiche opportunamente contattate, si deve operare per **RESPINGERE** la costituzione del nuovo Comitato di valutazione relativamente alla valutazione premiale o quanto meno **STRAVOLGERNE L'OPERATO**, coinvolgendo direttamente anche le componenti dei genitori e degli studenti, con dando una disponibilità solo con precisi vincoli di mandato collegiali, limitando cioè esplicitamente il proprio operato all'espressione del "proprio parere sul superamento del periodo di formazione e di prova per il personale docente ed educativo" (art. 11, comma 4 del d.lgs. n. 297/1994 come modificato dalla Legge 107/2015) e a rifiutando di votare qualsiasi criterio di merito individuale che non sia l'equa ed esclusiva distribuzione dei fondi per l'impegno organizzativo e didattico nell'arco del triennio, svolto nella programmazione strutturata del team docente (per la scuola primaria e dell'infanzia) o dei consigli di classe (della scuola media e superiore), anche con riferimento a riunioni aggiuntive per la piena inclusione di tutti gli alunni (PEI, BES, DSA) e a agli incarichi di coordinatori e segretari di classe, ripartiti tra tutte le materie con rotazione annuale nell'arco del triennio.

L'OPPOSIZIONE AI TEST INVALSI deve continuare sia negli Organi collegiali sia nelle metodologie didattiche e pratiche di svolgimento delle prove, terreno comune di lotta di studenti e docenti.

L'ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO, vero caporalato istituzionale per lo sfruttamento gratuito o sottopagato del lavoro minorile in favore di aziende convenzionate, deve essere contrastata sia in quanto sottrazione di ore all'istruzione sia nel merito delle sue modalità operative.

Data la **GRAVISSIMA SITUAZIONE DEL PERSONALE ATA**, fortemente penalizzato dalle mancate assunzioni in ruolo, dalla impossibilità di garantire la sorveglianza, la pulizia, la manutenzione e l'efficienza amministrativa, dalle intollerabili carenze di organico e dalle fortissime limitazioni alle supplenze, non si devono accettare ore straordinarie e disponibilità "obbligatorie" per le sostituzioni del personale assente, né negazioni o limitazioni all'uso della 104, né accollarsi compiti di pulizia e di sorveglianza che non si è in grado di garantire.

RISPETTO DELLE NORME SU SICUREZZA E SALUBRITÀ DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI occorre esigere innanzitutto l'effettiva messa a norma dei locali fino alla conformità della cubatura di aule e laboratori in rapporto al numero di alunni e di attrezzature.

COMPORTEMENTO RESISTENTE :

- non accettare ore superiori a quelle previste dal contratto nazionale (18 ore per la secondaria e 22*2 per la primaria);
- non essere disponibili a sostituire con ore eccedenti o diversa organizzazione del lavoro i colleghi assenti;
- rifiutare sia lo smistamento degli allievi nelle classi oltre il numero massimo previsto sia il raggruppamento di più classi senza docente;
- tanto i docenti quanto gli ATA, non devono eseguire disposizioni che non siano strettamente e chiaramente previste come obbligatorie dalle normative vigenti;

Ovunque si ravvisino possibilità di arbitri dirigenziali, si devono pretendere disposizioni di servizio firmate dalla dirigenza scolastica, richiedendo i riferimenti normativi in base ai quali tali disposizioni sono legittime e, in assenza di tali assicurazioni, si dovrà pretendere l'ordine di servizio del dirigente e solo allora obbedire, dichiarando di riservarsi di ricorrere alle vie legali E INFORMANDO LE RSU E I SINDACATI TERRITORIALI.

COBAS-Comitati di Base della Scuola Pisa